

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 17

II^a Domenica di Quaresima

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa animata dai bambini e ragazzi della 1^a e 4^a Elementare

2° Senso: Udito; ascoltiamo con il cuore. Cura dell'udito.

I bambini della 4^a Elementare con i loro genitori dopo la S. Messa si ritrovano in Oratorio per il pranzo e per continuare il loro ritiro.

Nel pomeriggio merenda e conclusione del ritiro con la preghiera in cappellina.

Ore 17,30: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 18

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Percorso Fidanziati

11° Incontro presentazione dei metodi naturali presso il Consultorio Familiare Diocesano di Bergamo Coniugi Domenico e Raffaella Megliani

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 19

S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Incontro per tutti gli adolescenti con

Mons. Bruno Fasani. Tema: "la cura della casa comune, rispetto del creato, custodi e non padroni".

Mercoledì 20

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti

Giovedì 21

Ore 7,20: Buon Giorno Gesù ragazzi Medie

Ore 7,45: S. Messa

Ore 7,50: Buon Giorno Gesù bambini Elementari

Ore 14,30: In Oratorio Gruppo Azione Cattolica

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Azione Cattolica

Ore 21,00: In Oratorio prove della Corale

Venerdì 22

Ore 6,00: S. Messa vicariale ad Almè.

Ore 7,45: S. Messa

Ore 16,15: Via Crucis animata dai ragazzi della 5^a Elementare e 1^a 2^a Media

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Via Crucis in chiesina (Tema: via Crucis dell'ammalato)

In Oratorio inizio convivenza 4^a 5^a Superiore

Sabato 23

Ore 6,30: Buon Giorno Gesù nella cappellina dell'Oratorio per gli adolescenti e giovani segue colazione

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,20: Buon Giorno Gesù per i bambini e ragazzi Elementari e Medie che frequentano la scuola non in paese.

Ore 14,15: Incontro genitori e bambini dell'ultimo anno della scuola materna

Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 1^a 2^a 3^a 4^a Elementare

Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5^a Elementare e 1^a 2^a Media

Ore 15,00: In Oratorio conclusione della preparazione al matrimonio, riflessione conclusiva del percorso fidanzati con Don Vittorio Rossi; preparazione al Sacramento della Penitenza e possibilità di confessarsi.

Ore 17,30: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa prefestiva con la consegna degli attestati e poi ... pizza insieme

Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3^a 4^a 5^a Elementare e 1^a 2^a Media

Ore 19,00: Incontro adolescenti 1^a Superiore

In Oratorio convivenza 4^a 5^a Superiore

Domenica 24

III^a Domenica di Quaresima

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa con la presentazione e animazione dei bambini della 2^a Elementare

3° Senso: Olfatto; profumiamo di bontà.

Cura dell'aria.

Ore 15,00: In Oratorio incontro genitori dei bambini della 2^a Elementare

Ore 17,30: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

In Oratorio termine convivenza 4^a 5^a Superiore

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 17 Marzo 2019**

**II^a Domenica
Di Quaresima
Anno/C**



*“due uomini
conversavano con lui:
erano Mosè ed Elia,”*

Prima Lettura: Gènesi (15,5 - 12.17 - 18)

Salmo responsoriale: (26/27) Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Seconda Lettura: Lettera san Paolo apostolo ai Filippési (3,17 - 4,1)

Vangelo: Luca (9,28b - 36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Per capire questo brano è importante collocarlo nel suo contesto evangelico. Gesù sta vivendo uno dei momenti più difficili del suo impegno missionario. L'opposizione cresce ogni giorno attorno a lui. Le folle si allontanano deluse: Gesù appare loro così diverso dal liberatore vittorioso atteso! I capi religiosi cercano l'occasione per eliminarlo. I discepoli vedono il maestro avviarsi verso un destino drammatico. E' un momento di crisi. E' difficile dire come sia avvenuta questa rivelazione. E' la piena rivelazione di Cristo per rinsaldare la fede dei discepoli. La pagina di Luca non ci offre «dati di cronaca». Molti elementi del racconto, lo splendore della veste, la presenza di Mosè e di Elia, la nube, la paura, la voce misteriosa..., ci dicono che siamo di fronte al genere letterario delle «teofanie», e servono a «definire» la persona di Gesù e la sua missione. Possiamo dire che la pagina di Luca, più che un «fatto», descrive una «esperienza» dei discepoli: si tratta di un momento di preghiera intensa in cui gli apostoli hanno capito in profondità chi era Gesù, ne hanno visto il volto autentico, e questo fatto era tale da dare un senso nuovo alla loro vita. Abbiamo qui un'efficace immagine della fede.

La fede è una illuminazione che cambia il volto delle cose, da loro un senso nuovo, una nuova profondità. Gesù rimane il figlio del falegname di Nazaret, un uomo che vive un momento difficile della sua vita. Ma agli occhi dei discepoli, ora, appare come il compimento della legge e dei profeti, Mosè ed Elia, il Figlio prediletto di Dio, il Maestro che merita di essere ascoltato e seguito, nonostante tutte le apparenze negative. Dopo ciò che hanno visto, la Passione, che Gesù aveva annunciato, non appare più una sconfitta scandalosa, ma la conseguenza liberamente accettata di una totale fedeltà a Dio e agli uomini, di un radicale rifiuto di ogni compromesso con la religiosità ambigua dei farisei e con il potere oppressivo dei capi del popolo. Gesù non è uno sconfitto, è l'uomo che vince l'ingiustizia del mondo. Il suo coraggio nell'affrontare la sofferenza per resistere all'ingiustizia appare come il vero cammino di liberazione, molto più efficace del successo politico sui romani, che molti, anche tra i discepoli, sognavano. Dopo la «trasfigurazione» la passione non è più uno scandalo. Non offusca ma rivela meglio il «progetto di Dio», le vie di una autentica crescita umana. La trasfigurazione non rassicura i discepoli promettendo il compimento delle loro attese, ma li aiuta a capire il senso delle ore difficili che essi stanno vivendo. Anche per noi la fede non è illusoria speranza umana, ma aiuto a cogliere il senso profondo delle cose, che rimane nascosto ai superficiali e che le persone di «buon senso» rifiutano. In un tempo di profondi mutamenti, come il nostro, chiamati a duri sacrifici, sanno vedere solo ciò che perdono, incapaci di vedere ciò che può nascere dalle loro scelte dolorose. Sanno solo difendersi, perché incapaci di speranza, incapaci di entrare in un progetto storico più umano. Questi uomini impediscono al mondo di crescere in umanità. Ci sono realtà che sembrano perdenti, votate all'insuccesso e alla sconfitta, che sono, invece, la novità evangelica, come la solidarietà, l'amore, il perdono, il servizio, il dono di sé, la croce, che ne è l'espressione più alta. La fede ci aiuta a cogliere il senso di queste scelte grandi e difficili. Anche noi conosciamo i giorni della «trasfigurazione». A volte la luce della fede affiora anche in noi, in momenti chiari, gioiosi, all'interno del nostro vivere cristiano. Sono spazi rari, brevi, di cui il cristiano ha bisogno e che non si incontrano per caso, ma sono offerti a coloro che li cercano, creando soste di ricerca, di preghiera, di ascolto e di confronto con la Parola di Dio, di impegno al servizio degli altri. Momenti a partire dai quali le cose acquistano il loro valore essenziale, vengono

collocate «al loro giusto posto» e ci lasciano intravedere come potrebbe essere diversa la nostra vita. Questi sono, per noi, i momenti della trasfigurazione. Questi momenti di esperienza privilegiata, tuttavia, non possiamo pretenderli sempre. Non devono, in ogni caso, diventare una fuga dalla realtà di tutti i giorni, propria di chi sente le proprie attese appagate. Dobbiamo accoglierli, questi momenti, per ciò che sono: doni di luce e di forza per non soccombere allo scandalo della croce, cioè del sacrificio che ogni giorno dobbiamo affrontare, e per riuscire a vedere sempre ciò che sta dietro alle vicende immediate, a vedere il volto di Dio nel volto sfigurato dell'uomo crocifisso. La reazione di Pietro, che vorrebbe perpetuare quella improvvisa chiarezza, quella gioiosa esperienza, è immagine della nostra immaturità, della nostra incomprendimento della fede, che noi vorremmo sempre capace di risolvere subito le nostre contraddizioni, le nostre insoddisfazioni, le nostre angosce, mentre essa è la molla misteriosa che ci fa protagonisti di una instancabile ricerca e di un difficile impegno. Dobbiamo vincere la tentazione di dire «restiamo qui», perché questa è la tentazione di chi sta bene, di chi pensa solo a sé e al proprio benessere spirituale, e teme l'impatto con la realtà, con il futuro. Ma in un mondo come il nostro, in cui troppa gente sta male e ha bisogno che le cose cambino, che ci sia più giustizia, più umanità, non possiamo permetterci questa tentazione. La pagina di Luca ci dice anche che la fede non trasforma le condizioni del nostro vivere. Ci insegna un nuovo modo di affrontarle. Dopo la trasfigurazione gli apostoli trovano la vita di prima: le stesse difficoltà, la stessa ostilità, lo stesso dramma incombente della passione che Gesù deve affrontare. Ma essi, hanno una nuova chiave di lettura, un punto di riferimento illuminante: sanno che questa realtà povera offre un cammino di salvezza per l'uomo. Dobbiamo abituarci a vivere una fede senza splendore, senza gratificazioni immediate, senza risultati spettacolari visibili, una fede fatta piuttosto di una difficile ricerca, di un difficile discernimento, che sappia trasfigurare la realtà opaca del quotidiano e dare senso a tutta la nostra vita di uomini. Questa è, abitualmente, l'unica vittoria, faticosa!, della nostra fede: non cancellare, ma aiutarci a superare i momenti difficili. Chiediamo di entrare in questa dimensione della nostra fede.